

Estratto da

# Le catene del potere

di Tiziana Iaccarino



## PRIMO CAPITOLO

Antonio Draghi conservava ancor gelosamente quell'ormai accartocciata ed ingiallita poesia, malgrado fossero passati davvero tanti, troppi anni dal giorno in cui aveva dovuto voltare le spalle alla giovane che portava lo stesso nome del meraviglioso manto da cui sembrava provenire, quasi fosse un angelo: Cielo.

Da giovane, Antonio aveva scritto quelle parole di suo pugno in un momento di particolare sconforto, affinché potesse portare insieme ad una breve lettera, pronta ad esser nascostamente spedita, un messaggio col quale avrebbe voluto spiegare alla sua amata il motivo del proprio improvviso ed inspiegabile silenzio. Sperava o, forse, s'illudeva che, in qualche modo, attraverso le parole a lungo segretamente custodite in un angolo del proprio essere e della propria casa e pronte ad esser spedite in una qualunque busta da lettera bianca, il suo amore potesse davvero ricordarlo.

La Colombia gli apparve più lontana che mai e l'Italia, invece, era una realtà nella quale avrebbe dovuto rassegnarsi a vivere, nel torpore di una serie di eventi che ne avrebbero determinato l'esistenza, sebbene col suo scontato assenso.

## VOLO DIRETTO: NAPOLI - PARIGI

Sebastian sapeva che il destino di quel volo avrebbe potuto valere la sua stessa vita ed ancora non riusciva a credere a tutto ciò che gli era accaduto.

Guardò le nuvole biancastre dalle forme più articolate attraverso il finestrino a cui si accedeva dal suo posto e ripensò a tutto ciò che era riuscita a combinargli Rose. Infatti, la tanto intraprendente quanto pericolosa protagonista di un'innocua festiccio di addio al celibato, gli si era trasformata nell'eroina dei suoi peggior incubi e non se ne spiegava la reale ragione.

Tra le nuvole di quel volo, i flash back di ciò che gli era accaduto, riapparvero nel proprio insieme come la programmata proiezio-

ne di un'avventurosa pellicola trasmessa al cinema.

Se ne scoprì il protagonista involontario e non gli piacque, perché, per indolenza, non si sentiva affatto predisposto alla smansiosa passionalità di un qualche personaggio in aria d'avventurarsi ovunque lo portassero le circostanze.

## IL GIORNO PRIMA

Rose ballava in un folcloristico locale di striptease che si trovava lungo la riviera. Gli amici di Sebastian avevano deciso di fargli una sorpresa per festeggiare il suo addio al celibato.

Rose era una ballerina brasiliana dal corpo perfettamente scolpito da un destino che le aveva concesso di divenire una delle più ammirate ragazze di striptease della città e la sua fama era presto riuscita a far di lei quasi una star del genere, in un ambiente che non concedeva diritti, ma imponeva soprattutto doveri.

Sebastian era già sbronzo quando Rose gli apparve tra le luci del locale con l'ausilio di una musica che, d'improvviso, gli sembrò terribilmente assordante e fastidiosa.

Sebastian non conosceva Rose, ma l'aveva subito trovata stupenda, anzi perfetta, con quella sua attraente carnagione olivastrea, una chioma di capelli ondulati, lunghi e neri, due occhi blu da rispecchiare il colore del cielo nei suoi giorni più limpidi e labbra di una sensualità invidiosamente accattivante.

Rose, invece, lo conosceva: da oltre due mesi frequentava suo padre, un ingegnere di rango della cosiddetta Napoli bene che viveva tra Posillipo e la Riviera di Chiaia.

Rose lavorava nel locale da almeno un anno, da quando era riuscita a stabilirsi nella città campana, dopo esser sbarcata a Livorno e dopo esser scappata da una storia che aveva reputato troppo seria per i suoi gusti.

D'altra parte, si sentiva ancor troppo giovane per metter su famiglia: il 2 Giugno avrebbe compiuto solo 22 anni e sapeva di avere

ancora tutta la vita davanti.

Forse una vita difficile o davvero sudata, per riuscire a sistemarsi come si deve, ma quando ci pensava, sperava di riuscire a diventare soprattutto una persona 'normale', in grado di costruirsi una vita 'normale': un lavoro in proprio, anche se ancora non sapeva quale e la serenità davvero meritata in tanti e tanti anni di squallide nefandezze.

A Napoli aveva avuto fortuna, perché un lavoro da ragazza immagine in una discoteca l'aveva successivamente introdotta in un ambiente che era riuscito a portarle il vantaggio della scelta. E lei aveva scelto di spogliarsi.

Si diceva che i suoi striptease fossero i più conosciuti ed i più richiesti della città e che presto sarebbe riuscita a conquistare anche gli ambienti della Napoli che contava.

Infatti, non ci mise molto, perché le sue grazie fecero ringalluzzire gli uomini più attempati ed agiati della città, tra cui si distinguevano giudici, imprenditori, medici e persino qualche politico, anche se solo uno seppe prenderla realmente per il verso giusto: Antonio, detto Tonio, Draghi, un facoltoso ingegnere che aveva letteralmente perso la testa per lei.

L'aveva fatta sentire subito amata con le proprie attenzioni, le proprie considerazioni, i regali che non le faceva mancare, gli abiti firmati dalle maison internazionali più prestigiose ed una casa davvero esclusiva sul lungomare.

Rose sapeva che Tonio era un uomo sposato da moltissimi anni e che aveva due figli, ma non le era importato più di tanto, perché lei aveva già ciò che cercava: il benessere economico che le era sempre mancato, essendo cresciuta in una umile e numerosa famiglia di San Paolo del Brasile.

I quattro amici di Sebastian: Marco, amico della Facoltà di Ingegneria, Giorgio, amico d'infanzia, Sergio e Luca, due fratelli con i quali, da qualche anno, aveva condiviso i momenti più belli e folli delle sue vacanze estive all'estero, quando si erano accorti di avere molti punti in comune e di riuscire a far coincidere mol-

to bene gusti e pregi, erano pronti a rendergli la serata del suo addio al celibato del tutto indimenticabile.

E nessuno avrebbe potuto mai neanche lontanamente immaginare che Sebastian avesse altri programmi, perché suo padre gli aveva affidato un compito: portare una valigetta, di cui non aveva voluto rivelare il contenuto, a Roma dove un' amica l'avrebbe attesa.

Tonio non aveva voluto rivelargli il contenuto e gli aveva chiesto espressamente di non aprirla, ma di consegnarla semplicemente alla donna a cui, a Roma, era destinata. Sebastian non gli chiese nulla, perché semplicemente intenzionato ad eseguire il volere paterno, ma non mise in conto la sorpresa che gli avrebbero fatto gli amici e si ritrovò inaspettatamente in un locale di striptease, mezzo ubriaco e per niente allegro.

Non poteva immaginare che i suoi amici gli avrebbero riservato una serata che non si sarebbe certo potuta concludere con quattro parole e qualche pacca sulle spalle, giusto nel breve tempo che avrebbe preferito, ma era anche terribilmente affascinato dall'idea di scoprire la sorpresa che gli avevano tenuto in serbo.

Intanto, la valigetta che gli aveva consegnato il padre era nel portabagagli della sua auto, la stessa con cui aveva seguito Giorgio, alla guida di una malandata autovettura, per la sua misteriosa 'commissione', visto che si erano dati appuntamento per strada. E le chiavi dell'auto erano nella giacca abbandonata a sé stessa, in un qualche buio ed abbandonato angolo del locale in cui, suo malgrado, era finito col trovarsi.

----- CONTINUA ----